



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

23 LUGLIO 2015

## RASSEGNA STAMPA

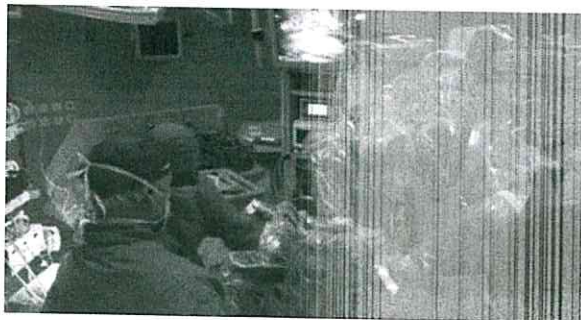


**L'addetto Stampa**  
**Massimo Bellomo Ugdulena**

Offerte Valide dal 16 al 26 Luglio 2015

ALL'AZIENDA OSPEDALIERA VILLA SOFIA-CERVELLO

## Chirurgia robotica, esperti a confronto a Palermo



SALUTE E SANITÀ 22 luglio 2015

di Redazione

Una tecnica chirurgica mininvasiva grazie all'utilizzo di piccoli strumenti e ad una visione tridimensionale attraverso monitor, con tempi di degenza e di dimissioni veramente brevi. La **chirurgia robotica** conquista nuovi spazi e si afferma, soprattutto in **ginecologia, chirurgia generale e urologia, come metodologia di lavoro di eccellenza** e sempre più diffusa. Il robot Da Vinci, operativo a Villa Sofia dall'ottobre 2012 sotto la guida del dr. Domenico Guarrasi (responsabile dell'Unità operativa di Chirurgia generale di Villa Sofia) ha consentito all'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello di diventare punto di riferimento in Sicilia per questo tipo di trattamento.

Qualità, appropriatezza e sostenibilità economica della **chirurgia robotica**, saranno i temi affrontati da un **pool di esperti venerdì 24 luglio a Palermo nel corso del convegno inter-regionale** organizzato dall'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello, in programma con inizio alle 9,30 presso la sala conferenze della palazzina monumentale di Villa Sofia. Una giornata di confronto fra diverse esperienze, soprattutto fra Palermo e Perugia, due realtà ospedaliere dove la robotica ha fatto importanti passi avanti.

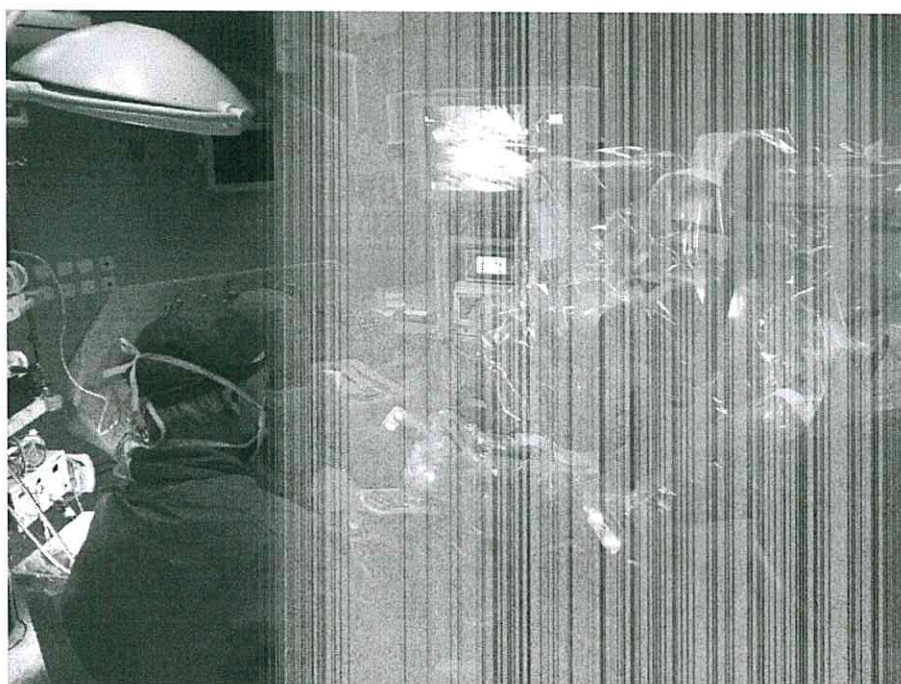
L'appuntamento, moderato dal Direttore sanitario di Villa Sofia Cervello Giovanni Bavetta e dal dr. Giuseppe Affronti, vedrà la partecipazione dei vertici dirigenziali e di numerosi specialisti dell'Azienda Villa Sofia Cervello e dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, con i due Direttori Generali Gervasio Venuti e Walter Orlandi, il Direttore Amministrativo di Villa Sofia Cervello Fabrizio Di Bella, il Direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera di Perugia Manuela Ploppo, e, fra gli altri, i dottori Domenico Guarrasi, Fulvio Piazza (Direttore di Urologia di Villa Sofia) e Antonio Perino (Direttore dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia di Villa Sofia Cervello). **Il robot da Vinci a Villa Sofia Cervello ha incrementato nel corso degli ultimi mesi la sua attività, con numerosi interventi nelle discipline di Chirurgia generale, Urologia, Ginecologia, Chirurgia toracica, Uro-ginecologia e Otorinolaringoiatria.**

Gli interventi più diffusi in ginecologia riguardano neoplasie ovariche e uterine, neofornazioni pavimento pelvico, colpocistopessi e prolapsi organi pelvici, in chirurgia i tumori dello stomaco, del colon, del retto, del pancreas, del surrene, epatici, al timo, trattamenti dell'obesità, ernie diaframmatiche, linfadenectomia complessa, in urologia prostatectomia radicale, nefrectomia totale o parziale, trattamento del Gpu, neoplasie della vescica, linfadenectomia. **Nel campo della chirurgia può per esempio essere eseguito l'intervento di duodenocefalopancreasectomia, uno dei più complessi nel campo della chirurgia generale.**

Fra i vantaggi principali del robot da Vinci vi sono la riduzione dei tempi di attesa e della mobilità passiva, la possibilità di intercettare pazienti che potrebbero rivolgersi fuori dall'isola, evitare il ricorso al classico intervento chirurgico con degenze più lunghe e rischi operativi superiori, aumento del turnover ospedaliero effetto della riduzione dei giorni di degenza, da 2 a 5 secondo il tipo di intervento, garantendo al paziente tempi ridotti per il ritorno alle normali attività, oltre al risparmio frutto del minore uso di trasfusioni e di farmaci.

# Chirurgia di eccellenza con il robot Da Vinci. Esperti a confronto a Villa Sofia su questa tecnica mininvasiva

DI INSALUTENEWS · 22 LUGLIO 2015



Palermo, 22 luglio 2015 –

Una tecnica chirurgica mininvasiva grazie all'utilizzo di piccoli strumenti e ad una visione tridimensionale attraverso monitor, con tempi di degenza e di dimissioni veramente brevi. La chirurgia robotica conquista nuovi spazi e si afferma, soprattutto in ginecologia, chirurgia generale e urologia, come metodologia di lavoro di eccellenza e sempre più diffusa. Il robot Da Vinci, operativo a Villa Sofia dall'ottobre 2012 sotto la guida del dott. Domenico Guarrasi (responsabile dell'Unità operativa di Chirurgia generale di Villa Sofia) ha consentito all'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello di diventare punto di riferimento in Sicilia per questo tipo di trattamento.

Qualità, appropriatezza e sostenibilità economica della chirurgia robotica, saranno i temi affrontati da un pool di esperti venerdì 24 luglio a Palermo nel corso del convegno inter-regionale organizzato dall'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello, in programma con

inizio alle 9.30 presso la sala conferenze della palazzina monumentale di Villa Sofia. Una giornata di confronto fra diverse esperienze, soprattutto fra Palermo e Perugia, due realtà ospedaliere dove la robotica ha fatto importanti passi avanti.

L'appuntamento, moderato dal Direttore sanitario di Villa Sofia Cervello Giovanni Bavetta e dal dott. Giuseppe Affronti, vedrà la partecipazione dei vertici dirigenziali e di numerosi specialisti dell'Azienda Villa Sofia Cervello e dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, con i due Direttori Generali Gervasio Venuti e Walter Orlandi, il Direttore Amministrativo di Villa Sofia Cervello Fabrizio Di Bella, il Direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera di Perugia Manuela Pioppo, e, fra gli altri, i dottori Domenico Guarrasi, Fulvio Piazza (Direttore di Urologia di Villa Sofia) e Antonio Perino (Direttore dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia di Villa Sofia Cervello).

Il robot da Vinci a Villa Sofia Cervello ha incrementato nel corso degli ultimi mesi la sua attività, con numerosi interventi nelle discipline di Chirurgia generale, Urologia, Ginecologia, Chirurgia toracica, Uro-ginecologia e Otorinolaringoiatria.

Gli interventi più diffusi in ginecologia riguardano neoplasie ovariche e uterine, neoformazioni pavimento pelvico, colpocistopessi e prolapsi organi pelvici, in chirurgia i tumori dello stomaco, del colon, del retto, del pancreas, del surrene, epatici, al timo, trattamenti dell'obesità, ernie diaframmatiche, linfoadenectomia complessa, in urologia prostatectomia radicale, nefrectomia totale o parziale, trattamento del Gpu, neoplasie della vescica, linfoadenectomia. Nel campo della chirurgia può per esempio essere eseguito l'intervento di duodenocefalopancreasectomia, uno dei più complessi nel campo della chirurgia generale.

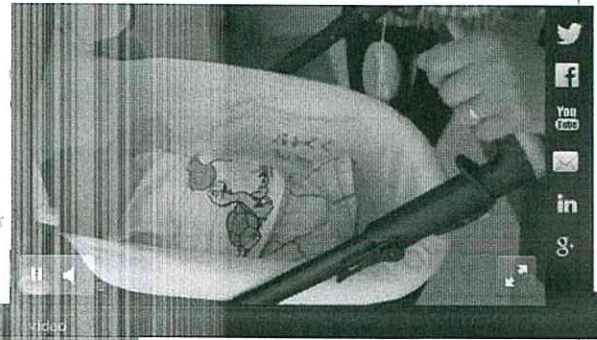
Fra i vantaggi principali del robot da Vinci vi sono la riduzione dei tempi di attesa e della mobilità passiva, la possibilità di intercettare pazienti che potrebbero rivolgersi fuori dall'isola, evitare il ricorso al classico intervento chirurgico con degenze più lunghe e rischi operativi superiori, aumento del turnover ospedaliero effetto della riduzione dei giorni di degenza, da 2 a 5 secondo il tipo di intervento, garantendo al paziente tempi ridotti per il ritorno alle normali attività, oltre al risparmio frutto del minore uso di trasfusioni e di farmaci.

*fonte: ufficio stampa*

# Villa Sofia, i progressi della chirurgia robotica: sempre più

Qualità, appropriatezza e sostenibilità economica, venerdì, nel corso del convegno inter-regionale organizzato dall'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello, in programma con inizio alle 9,30 nella sala conferenze della palazzina monumentale di Villa Sofia. Una giornata di confronto fra diverse esperienze, soprattutto fra Palermo e Perugia, due realtà ospedaliere dove la robotica ha fatto importanti passi avanti. L'appuntamento, moderato dal direttore sanitario di Villa Sofia Cervello Giovanni Bavetta e da Giuseppe Affronti, vedrà la partecipazione dei vertici dirigenziali e di numerosi specialisti dell'Azienda Villa Sofia Cervello e dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, con i due direttori Generali Gervasio Venuti e Walter Oriandi, il direttore amministrativo di Villa Sofia Cervello Fabrizio Di Bella, il direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera di Perugia Manuela Pioppo, e, fra gli altri, i dottori Domenico Guarrasi, Fulvio Piazza (direttore di Urologia di Villa Sofia) e Antonio Perino (direttore dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia di Villa Sofia Cervello).

PT Redazione - 22 Luglio 2012



Una tecnica chirurgica mininvasiva grazie all'utilizzo di piccoli strumenti e ad una visione tridimensionale attraverso monitor, con tempi di degenza e di dimissioni veramente brevi. La **chirurgia robotica conquista nuovi spazi e si afferma, soprattutto in ginecologia, chirurgia generale e urologia**, come metodologia di lavoro di eccellenza e sempre più diffusa. Il robot Da Vinci, operativo a Villa Sofia dall'ottobre 2012 sotto la guida del dottore Domenico Guarrasi (responsabile dell'Unità operativa di Chirurgia generale di Villa Sofia) ha consentito all'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello di **diventare punto di riferimento in Sicilia per questo tipo di trattamento.**

Qualità, appropriatezza e sostenibilità economica della chirurgia robotica, saranno i temi affrontati da un pool di esperti venerdì 24 luglio nel corso del convegno inter-regionale organizzato dall'Azienda Ospedaliera Villa Sofia Cervello, in programma con inizio alle 9,30 nella sala conferenze della palazzina monumentale di Villa Sofia. **Una giornata di confronto fra diverse esperienze, soprattutto fra Palermo e Perugia**, due realtà ospedaliere dove la robotica ha fatto importanti passi avanti. L'appuntamento, moderato dal direttore sanitario di Villa Sofia Cervello Giovanni Bavetta e da Giuseppe Affronti, **vedrà la partecipazione dei vertici dirigenziali e di numerosi specialisti** dell'Azienda Villa Sofia Cervello e dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, con i due direttori Generali Gervasio Venuti e Walter Oriandi, il direttore amministrativo di Villa Sofia Cervello Fabrizio Di Bella, il direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera di Perugia Manuela Pioppo, e, fra gli altri, i dottori Domenico Guarrasi, Fulvio Piazza (direttore di Urologia di Villa Sofia) e Antonio Perino (direttore dell'Unità di Ostetricia e Ginecologia di Villa Sofia Cervello).

**Il robot da Vinci a Villa Sofia Cervello ha incrementato** nel corso degli ultimi mesi la sua attività, con numerosi interventi nelle discipline di Chirurgia generale, Urologia, Ginecologia, Chirurgia toracica, Uro-ginecologia e Otorinolaringoiatria.

Gli interventi più diffusi in ginecologia riguardano neoplasie ovariche e uterine, neoplasie del collo dell'utero, neoplasie del corpo dell'utero, neoplasie del pavimento pelvico, colpocistopessi e prolapsi organi pelvici, in chirurgia i tumori dello stomaco, del colon, del retto, del pancreas, del surrene, epatici, al timo, trattamenti dell'obesità, ernie diaframmatiche, linfadenectomia complessa, in urologia prostatectomia radicale, nefrectomia totale o parziale, trattamento del Gpu, neoplasie della vescica, linfadenectomia. Nel campo della chirurgia può per esempio essere eseguito l'intervento di duodenocefalopancreasectomia, uno dei più complessi nel campo della chirurgia generale.

Fra i vantaggi principali del robot da Vinci vi sono **la riduzione dei tempi di attesa e della mobilità passiva**, la possibilità di intercettare pazienti che potrebbero rivolgersi fuori dall'isola, evitare il ricorso al classico intervento chirurgico con degenze più lunghe e rischi operativi superiori, aumento del turnover ospedaliero effetto della riduzione dei giorni di degenza, da 2 a 5 secondo il tipo di intervento, garantendo al paziente tempi ridotti per il ritorno alle normali attività, oltre al risparmio frutto del minore uso di trasfusioni e di farmaci.

**PALERMOTODAY**

- PRESENTAZIONE
- REGISTRATI
- PRIVACY
- INVIARE CONTENUTI
- HELP
- CONDIZIONI GENERALI

**LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY**

**CANALI**

- HOME
- CRONACA
- SPORT
- POLITICA
- ECONOMIA
- LAVORO

- EVENTI
- RECENSIONI
- SEGNALAZIONI
- FOTO
- VIDEO
- PERSONE

**ALTRI SITI**



- CATANIATODAY
- AGRIGENTONOTIZIE
- SALERNOTODAY
- NAPOLITODAY
- LECCEPRIMA
- TUTTE >

**SEGUICI SU**



**SEGUICI VIA MOBILE**

## Il caso Sicilia

# Crocetta all'attacco "Niente dimissioni Non mi interessa quel che dice Renzi"

Il Governatore: "Se vuole il Pd mi sfiduci"  
La Cassazione: la procura dia chiarimenti

### LE TAPPE

#### RENZI VEDE RACITI

È previsto per oggi un faccia a faccia tra Matteo Renzi e il segretario regionale siciliano, Fausto Raciti. Sul tavolo l'atteggiamento del Pd verso il governatore Crocetta

#### IL PRESIDENTE IN AULA

Sempre per oggi è atteso l'intervento del governatore Crocetta di fronte all'assemblea regionale siciliana. Uno snodo decisivo per il futuro della sua amministrazione

#### PAROLA AL CSM

Martedì prossimo il Consiglio superiore della magistratura valuterà se aprire un fascicolo sulla vicenda delle intercettazioni Tutino-Crocetta

### LA POLEMICA EMANUELE LAURIA

PALERMO. Un memoriale di due pagine, interviste a radio, tv e siti web, un riferimento ad attacchi omofobi («Si colpisce il presidente gay») e una sfida a Renzi: «Mi vuole far cadere a settembre? Non me ne frega nulla». Non risparmia le esternazioni, il governatore siciliano Rosario Crocetta, alla vigilia delle comunicazioni più attese: stamattina, nell'aula dell'Assemblea regionale, Crocetta riferirà sul caso Tutino, esplosa con la pubblicazione delle intercettazioni sull'ambiguo ruolo del chirurgo plastico e di altri componenti del cosiddetto "cerchio magico" del presidente sulla Sanità dell'isola. Esplosa, soprattutto, con le dimissioni

Il presidente della Giunta riferirà oggi al Consiglio regionale sulle polemiche intorno al suo "cerchio magico"

di Lucia Borsellino, che se n'è andata denunciando "il coacervo di interessi" che l'hanno condizionato, e con l'intercettazione - smentita da diverse procure - di una frase che il medico Matteo Tutino, oggi agli arresti domiciliari per truffa, abuso e falso, avrebbe detto allo stesso Crocetta: «La Borsellino deve saltare come suo padre».

Il governatore, in un drammatico crescendo, continua a escludere categoricamente le dimissioni e dice che «la montagna di menzogne» si ritorcerà contro i suoi «carnifici». Rivelando che, dopo la pubblicazione dell'intercettazione da parte dell'Espresso, aveva pensato di suicidarsi. «Avevo trovato su Internet un modo veloce e sicuro per farlo visto che non possiedo armi», dice Crocetta a Radio 24. «Se non fosse intervenuta la smentita di Lo Voi, un procuratore



PRESIDENTE IN BILICO  
Il governatore siciliano Rosario Crocetta guida la Regione dall'autunno del 2012



re che si batte per la verità, un apolitico, sarei un uomo morto, infangato e forse tra qualche anno si sarebbe scoperto che avevo assassinato un innocente». Crocetta chiede una commissione d'inchiesta sul caso e fa una difesa totale del suo operato nella Sanità, negando di essere stato influenzato nelle scelte politiche da Tutino e dagli altri componenti della sua cerchia di fedelissimi. Ma per il Pd, soprattutto dopo le parole della Borsellino, restano "le ombre inquietanti" di cui ha parlato il responsabile Sanità Federico Gelli. E le bocche sono cucite in attesa proprio delle comunicazioni di Crocetta, cui seguirà un summit al Nazareno. Di certo, prima dell'intervento all'Ars, il

presidente non abbozza ma anzi rilancia la sfida al suo partito: «Renzi parla di exit strategy e di una mia uscita a settembre? Non me ne frega niente, non lascio per accuse inconsistenti. Gli attuali esponenti del Pd non mi pare che propongano la sfiducia di Cuffaro (l'ex governatore in carcere per mafia, ndr). Anzi, ricordo che quando si presentò per dimettersi qualcuno di loro si mise a piangere. Quando uno viene infamato senza motivo - dice il presidente - i partiti di solito danno la loro solidarietà. In questa vicenda ho avuto attacchi dal fuoco amico e solidarietà da chi è considerato mio nemico». E ancora: «Resto nel Pd, fino a prova contraria. Se non mi vogliono mi devono espellere».

### "BILANCI IRREGOLARI". LA GIUNTA: STIAMO CORREGGENDO

## Corte dei conti: Regione Abruzzo da sciogliere

PESCARA. Gravi inadempimenti nella redazione dei consuntivi, fermi al 2012, e in generale nella gestione dei bilanci: con questi rilievi la Corte dei conti ha chiesto lo scioglimento del Consiglio regionale dell'Abruzzo. La decisione spetta al Consiglio dei ministri, che può anche concedere tempo per sanare le irregolarità o commissariare il bilancio. La Regione Abruzzo nega che il pericolo-scioglimento sia reale: «Alcune criticità sono già state risolte e altre sono in via di superamento».

RIPRODUZIONI RISERVATE

### CAMPANIA IL TRIBUNALE DÀ RAGIONE AL PRESIDENTE IN ATTESA CHE LA CONSULTA SI PRONUNCI SULLA LEGGE SEVERINO

## De Luca resta governatore. "Un danno sospenderlo"

### DARIO DEL PORTO

NAPOLI. Per il tribunale Vincenzo De Luca può continuare a guidare la Regione Campania. Sulla legge Severino deve ancora esprimersi la Corte Costituzionale e, se sospeso, il governatore subirebbe «un danno non riparabile né risarcibile». Può darsi dunque concluso il braccio di ferro politico giudiziario iniziato dopo il successo dell'ex sindaco di Salerno alle primarie del Pd, sceso in campo nonostante una condanna in primo grado per abuso d'ufficio, ed esplosa all'indomani delle elezioni del 31 maggio.

La prima sezione civile (presidente Umberto Antico, giudice a latere Raffaele Sdino, relatore Anna Scognamiglio) ha sospeso l'efficacia del decreto adottato dal premier Matteo Renzi (peraltro già congelato nei giorni scorsi con un provvedimento d'urgenza) e ha inviato

gli atti alla Consulta, che dovrà valutare la questione proposta dagli avvocati di De Luca, Lorenzo Lentini, Antonio Brancaccio e Giuseppe Abbamonte. Il giudizio riprenderà solo dopo la definizione delle questioni di legittimità costituzionale. Esulta De Luca, che elogia «la grande sensibilità giuridica del collegio partenopeo». È una bella pagina di giustizia a tutto merito della magistratura napoletana, cui rendo onore». L'avvocato Lentini parla di «decisione che ripristina il circuito democratico in linea con la volontà degli elettori».

Secondo gli avvocati Oreste Agosto e Stefania Marchese, che hanno assistito al Movimento 5 Stelle, invece «l'accoglimento provvisorio della domanda cautelare non risolve in ogni caso le ragioni di tutela dell'Istituzione regionale». Ma ora il dibattito sulla legge Severino si sposta davanti alla Consulta. Anche For-

za Italia, con il coordinatore regionale Domenico De Siano, è soddisfatta: «Sono state confermate le nostre tesi sull'uso strumentale fatto nei confronti di Berlusconi». La prima sezione civile sottopone al vaglio della Corte quattro aspetti della normativa: innanzitutto,

«Non vi è ragione per trattare con più severità gli organi locali rispetto ai nazionali. Semmai dovrebbe essere il contrario»

la disposizione che prevede la sospensione dalla carica del presidente della Regione «a seguito di condanna non definitiva», rilievo che viene giudicato «estremamente significativo» dall'avvocato Antonio Brancaccio; poi, il pas-

saggio che «non prevede la sospensione solo per sentenze di condanna relative a reati consumati dopo l'entrata in vigore» della norma; quindi l'applicazione retroattiva della legge; infine, la «evidente, palese e ingiustificata disparità di trattamento» rilevata dai giudici laddove la norma non prevede per la sospensione dalle cariche regionali in caso di condanna per abuso d'ufficio la soglia di pena superiore a due anni fissata invece per i parlamentari nazionali ed europei. Su questo punto, il tribunale sottolinea: «Non vi è ragione alcuna per trattare più severamente gli organi locali rispetto a quelli nazionali, essendo semmai necessario il contrario, attesa la maggiore estensione del mandato elettorale e avendo comunque anche gli organi regionali funzioni legislative».

RIPRODUZIONI RISERVATE



NEO GOVERNATORE  
Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, eletto nel maggio del 2015

## Il caso Tutino

# Crocetta sfida il Pd "Sono stato trattato peggio di Cuffaro"

Oggi l'autodifesa all'Ars. "Non possono cacciarmi" I democratici temono un governo del presidente

EMANUELE LAURIA

Le attesissime comunicazioni all'Ars di Crocetta sul caso Tutino arriveranno stamattina. Ma il governatore, ieri, ha fornito corpose anticipazioni: un memoriale di due pagine, interviste a radio, tv e siti web, un paio di annunci a sorpresa. Crocetta fa sapere di avere ricevuto una lettera di minacce («Perché non si uccide lei?») e soprattutto di aver seriamente pensato, nei giorni scorsi, di suicidarsi. «Avevo trovato su Internet un modo veloce e sicuro per farlo - dice a Radio 24 - Ma è arrivato il mio avvocato che mi ha preso in albergo, mi ha portato nel suo studio e mi ha detto che il procuratore stava verificando la notizia. Se non fosse intervenuto Lo Voi, un procuratore che si batte per la verità, uno apolitico sarei un uomo morto, infangato e forse tra qualche anno si sarebbe scoperto che avevano assassinato un innocente». Crocetta chiede una com-

mmissione d'inchiesta sull'intercettazione del suo medico Matteo Tutino («Lucia Borsellino va fatta saltare come suo padre») che è stata smentita da varie procure e fa una difesa totale del suo operato nella sanità, negando di essere stato influenzato nel-

Al posto dell'assessore dimissionario Vancheri potrebbe andare il fedelissimo Fiumefreddo presidente di Riscossione Sicilia

le scelte politiche da Tutino e dagli altri appartenenti al cosiddetto cerchio magico.

Il resto, alla vigilia delle comunicazioni di Crocetta, è una accorata sfida del governatore al Pd. «Ricordo che qualcuno che oggi è nel Partito democratico si mise a piangere quando Cuffaro si presentò all'Ars per

dimettersi. Immagino che fossero lacrime in buona fede. Di quello che pensa il Pd non ne so quasi nulla. - afferma il presidente - quando uno viene infamato senza motivo i partiti di solito danno la loro solidarietà. In questa vicenda ho avuto attacchi dal fuoco amico e solidarietà da chi è considerato mio nemico». E ancora: «Resto nel Pd, fino a prova contraria. Se non mi vogliono mi devono espellere. Rimango fino a quando qualcuno decide di cacciarmi. Ma per statuto si può espellere solo un condannato, io non sono un criminale solo perché lo dice un giornale».

Parole certo non tenere nei confronti del "suo" partito, i cui rappresentanti oggi lo ascolteranno a Sala d'Ercole prima di esprimere un giudizio. Per molti, quelle dichiarazioni sono l'ennesimo gioco al rialzo di Crocetta, che in cuor suo - e con la forza della scarsa volontà dei deputati di votare una sfiducia per andare tutti a casa - è pronto "a



IN AULA Oggi le comunicazioni all'Ars del presidente Crocetta, dopo lo scandalo provocato dal caso Tutino

un governo del presidente". In questa direzione andrebbe la scelta di rafforzare il Megafono, la creatura politica di Crocetta, emersa nel corso di un vertice tra i coordinatori provinciali: «Abbiamo fatto un significativo passo in avanti verso la costituzione del partito "il Megafono italiano" ormai giunto a un passo dalla sua realizzazione», dice Carmelo Vanasia, responsabile del movimento per la provincia di Ragusa. Crocetta si prepara a un viaggio solitario? La sfida al Pd diverrebbe ancora più acce-

## Liste nere, veleni e minacce in reparto "Rimosso perché contestavo il primario"

Infermieri, ausiliari, caposala e un usciere non graditi furono spostati

Metteva i suoi interventi al mattino, spostando quelli dei malati di tumore

VERBALI ROMINA MARCECA

Nell'unità di Chirurgia maxillo facciale e chirurgia plastica dell'ospedale Villa Sofia, tra il 2013 e il 2014, ha regnato un clima di continua tensione. Sospetti e veleni erano sempre dietro l'angolo perché il primario Matteo Tutino, il superchirurgo voluto dal commissario straordinario Giacomo Sampieri, al quale ieri il tribunale del Riesame ha respinto la richiesta di revoca dei domiciliari, aveva «un atteggiamento improntato all'aggressività e alla provocazione». E' questo che raccontano nei «verbali di informazioni rese al pm» alcuni medici e dirigenti dell'azienda ospedaliera.

Infermieri, ma anche ausiliari, caposala e addirittura un usciere, vennero spostati di reparto perché non «graditi» da Matteo Tutino. «Nell'ambito di questa spaccatura il dottor Tutino ben presto inserì - ha dichiarato Claudio Castellano, per un periodo primario ad interim della Chirurgia plastica - in una sorta di lista nera dei colleghi di reparto a lui sgraditi nei con-



LA CORTE DEI CONTI

### Il chirurgo ora indagato anche per danno all'erario

La procura della Corte dei conti ha aperto un'indagine per danno erariale al sistema sanitario regionale. Nel mirino il chirurgo al c'entro dell'indagine che sta scuotendo i palazzi del potere siciliano, Matteo Tutino. I magistrati contabili, dopo aver ricevuto un esposto dal sindacato dei medici Cimo, hanno aperto un fascicolo sui titoli del chirurgo promosso primario. Tutino avrebbe allegato un titolo inesistente per riuscire a ottenere la poltrona di primario dell'Unità operativa di chirurgia plastica a Villa Sofia. Tutino aveva messo nel suo curriculum un attestato di partecipazione a un corso in America. E il 30 aprile quando davanti ai magistrati arriva R.A., dirigente del Miur, che solleva il caso davanti agli inquirenti che lo ascoltano come persona

informata sui fatti. I carabinieri chiedono al funzionario: «Il documento poteva essere validamente utilizzato come titolo di specializzazione o titolo equipollente ai fini della partecipazione al concorso?». «Assolutamente no - risponde il dirigente del Miur - in quanto si è in presenza di un corso della durata di cinque mesi che non può in alcun caso essere omologo ad un titolo di specializzazione italiano. Qualsiasi titolo conseguito in un paese estero deve preventivamente essere sottoposto a validazione dal ministero della Salute». La procura regionale della Corte dei conti ha chiesto alla direzione di Villa Sofia di quantificare gli emolumenti che avrebbe percepito in più.

fronti dei quali non mancava mai di intraprendere delle azioni punitive e denigratorie. Di questa lista facevano parte senz'altro i medici Sajeva, Mazzola e successivamente i dottori Lo Baido e Bagnasco. Nei loro confronti era un continuo di accuse di malaffare lanciate da Tutino». Quella spaccatura aveva lasciato strascichi dietro di sé. «C'è stato un calo notevolissimo di produttività», ha riferito al pm il medico. Non mancavano nemmeno episodi di denunce di furti mai commessi. «Nel 2013 ci fu un episodio di as-

Molti i testimoni che hanno raccontato agli inquirenti del clima di tensione a Villa Sofia

serita manomissione e sparizione di registri operatori denunciata dal dottore Tutino. In realtà - ha ricostruito Castellano - come è stato accertato, non era stato sottratto né occultato nulla. I registri erano stati spostati. Non c'erano solo minacce di eventuali trasferimenti ma c'erano anche rimosioni dagli incarichi. «I problemi con il dottor Tutino cominciarono quando mi chiese di prendere posizione specifica contro alcuni colleghi. La scelta di rimuovermi da parte di Sampieri - ha chiarito al pm il primario - credo proprio che sia riconducibile alla mia scelta di non aver voluto soggiacere a pretese inaccettabili avanzate da Tutino, come

l'acquisto di tablet, schermi al plasma e altri acquisti voluttuari».

Il trasferimento di reparto venne paventato anche alla dottoressa Ilaria Di Lena, medico per un periodo in chirurgia plastica. «Mi opposi a un intervento su un paziente che era entrato in ospedale per l'asportazione di grasso dalle cosce, ma Tutino aveva aggiunto la liposuzione anche da mammelle e addome. Non prese bene le mie perplessità e mi invitò a trasferirmi di nuovo al pronto soccorso, se le sue scelte non mi stavano bene».

Dai verbali dei medici emergono anche altri aspetti. Ad esempio la scelta di Tutino di spostare i suoi interventi al mattino, relegando al pomeriggio operazioni ben più delicate come quelle tumorali. A mettere nero su bianco questa consuetudine è Francesco Mazzola, uno dei principali accusatori di Tutino. «In un fax la direzione sanitaria inviò la rivisitazione della lista operatoria e a Tutino venne lasciata la sala operatoria di mattina».

Tra i «nemici» di Tutino di certo c'era Daniela Faraoni, il direttore amministrativo di Villa Sofia. Il funzionario si insospettì per «una richiesta di protesti mammarie dal costo cospicuo». «La mia unica colpa - ha dichiarato - è stata quella di non essere mai stata disponibile a percorsi in contrasto con i principi di buona amministrazione e di legalità». Sampieri la chiamò nella sua stanza e la invitò a lasciare l'incarico.

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.palermo.repubblica.it  
www.giustizia.it



sa se, come raccontano alcuni boatos, il presidente nominasse al posto della dimissionaria Linda Vancheri il "fedelissimo" Antonio Fiumefreddo, oggi presidente di Riscossione Sicilia.

In molti, fra i dem, pensano che Crocetta punti proprio a quello, al governo del presidente. Ma Antonello Cracolici, il capogruppo del Pd che oggi dovrà replicare in aula a Crocetta, si mantiene prudente: «Non c'è dubbio che le ultime dichiarazioni del governatore non sono morbide nei confronti

del Pd, siamo di fronte a una chiusura a riccio che potrebbe anche lasciare intendere la volontà di Crocetta di andare avanti da solo. Ma siccome siamo abituati a cambi frequenti di posizione preferisco attendere le parole che il presidente pronuncerà in aula». E fra oggi e domani, ancora non è definito, ci sarà l'incontro romano fra il segretario regionale del Pd Fausto Raciti e i vertici del partito da cui potrebbe dipendere il futuro della legislatura.

L'unico a comunicare le dimissioni, fino-

ra, è stato il deputato pd Fabrizio Ferrandelli. 15 Stelle, finora, si limitano a una lettera aperta a Crocetta: «Presidente, se ne vada. Confezioni la prima azione degna del suo mandato e, domani, a sala d'Ercole, la consegnate alla storia. Se pensa di venirci a sgranare il Rosario dei suoi finti successi, non si presenti».

Lontano da Palazzo dei Normanni, non si placano le polemiche sulla presunta intercettazione tra Tutino e Crocetta. Nella vicenda è intervenuto il procuratore gene-

rale della Cassazione Pasquale Ciccolo, che ha chiesto al pg di Palermo, Roberto Scarpinato, informazioni sul caso. Il procuratore generale della Cassazione è titolare dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati. E la richiesta di una relazione al collega del capoluogo siciliano rientra nella normale prassi. È slittata a martedì, invece, la decisione del comitato di presidenza del Csm, sulla richiesta del laico di Ft, Pierantonio Zanettin, di aprire una pratica sul caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVOLTI



**RACITI**  
Il segretario del dem incontrerà tra oggi e domani il presidente del Consiglio Matteo Renzi per discutere del caso Sicilia



**BORSellino**  
L'assessore Lucia Borsellino ha detto di essersi sentita "tradita" da Crocetta in questa esperienza di governo



**TUTINO**  
Il medico del governatore, intercettato, parla di nomine dei manager della sanità e liste da stilare



**SAMPIERI**  
L'ex commissario di Villa Sofia, indagato insieme a Tutino, partecipa a incontri riservati per parlare dei direttori generali

# La notte in cui si fecero i manager e il cerchio magico prese il potere

Il cuore dello scontro denunciato dalla Borsellino fu la battaglia sui direttori

In marzo Raciti aveva parlato di governo parallelo dietro quelle scelte

**IL RETROSCENA**  
ANTONIO FRASCILLA

«DALLA PRIMA DI CRONACA»

Che nominò il 30 marzo dello scorso anno i manager scatenando le ire di un pezzo del Pd. Già allora il segretario dei dem Fausto Raciti parlò di «cerchio magico» dietro quelle scelte, mentre dalle carte dell'indagine sul medico di Crocetta, Matteo Tutino, emergono riunioni riservate insieme a Sampieri e ad altri futuri direttori.

Il percorso per la scelta dei direttori generali è stato a dir poco farraginoso. Crocetta e la Borsellino decidono di affidare la selezione dei curriculum a una commissione composta dal direttore dell'Agenas Fulvio Moirano, da Marco Frey dell'Istituto universitario Sant'Anna di Pisa e da Ernesto Morici, magistrato in pensione. La commissione stila un elenco di 650 idonei. Dubbi sulla procedura vengono espressi dalla commissione Sanità guidata dal dem Giuseppe Digiacomo e si decide quindi, dopo la richiesta di un parere legale, di avviare anche una ulteriore selezione con



**POLEMICHE**  
Le nomine dei manager al centro di burrascose polemiche

quiz e colloqui.

Alla fine la commissione valutatrice guidata dal direttore dell'Agenas consegna a dicembre 2013 un elenco di 76 profili nominabili. In questo elenco non vi sono manager graditi al governatore, come Giacomo Sampieri. Ma proprio in quei giorni l'Agenas consegna le pagelle sui manager che hanno gestito ospedali, bocciando alcuni che comparivano nell'elenco. Crocetta ferma tutto: «C'è qualche incongruenza tra le valutazioni dell'Agenas e quelle della commissione d'esame».

Tutto s'impantana nuovamente. Montano i malumori, con Cracolici che dice di andare avanti «evitando paradossali ripescaggi», e Digiacomo che avanza dubbi. La Borsellino è al centro del fuoco incrociato. «È

innegabile che il percorso articolato abbia determinato momenti di disagio anche personale», dichiarava una affranta Borsellino.

Si perde altro tempo e si arriva al marzo 2014. In quei giorni in corso c'è una guerra aperta tra il governatore e un pezzo del Pd, guidato dagli ex cuperliani, sul rimpostato in giunta. I renziani di Faraone si accordano, nominando Giuseppe Bruno. La sera del 30 marzo, pochi giorni dopo gli avvisi di garanzia arrivati a Sampieri e Tutino, il governatore in una giunta infuocata, con l'Udc che dice ai suoi assessori di non andare (ma solo Patrizia Valenti rispetterà il diktat), sceglie i 18 manager della Sanità. Raciti fa un comunicato di fuoco: «La giunta che si è riunita ieri è priva di

rappresentatività politica e risponde al desiderato del presidente e del suo cerchio magico». Ma Faraone dice: «Giusto fare le nomine e si è perso pure troppo tempo».

Adesso dalle intercettazioni

**L'ex assessore: "È innegabile che il percorso articolato abbia determinato momenti di disagio anche personale"**

sembrano emergere retroscena d'incontri riservati tra Sampieri, Tutino e manager come Giovanni Migliore per discutere della «lista» dei papabili direttori generali. In una telefonata Tutino dice al segretario di Crocetta, Giuseppe Comanda-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BUFERA ALLA REGIONE**

IL CSM DECIDERÀ SE APRIRE UN FASCICOLO. ANCHE LE PROCURE DI CATANIA E MESSINA NEGANO L'ESISTENZA DEL NASTRO

# Caso Tutino, indaga pure il pg della Cassazione

● Chiesta una relazione sulla frase de «L'Espresso». Lo Voi: «Per i suoi obiettivi la politica non tiri in ballo la magistratura»

**Il Comitato di presidenza del Csm deciderà martedì se autorizzare l'apertura di una pratica sul caso, dopo la richiesta di un intervento presentato dal laico di Fi, Pierantonio Zanettin.**

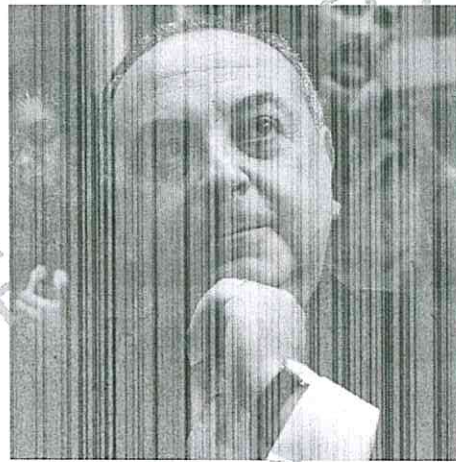
**Sandra Figliuolo**  
PALERMO

● Il pg della Cassazione Pasquale Ciccolo ha chiesto una relazione al procuratore generale di Palermo, Roberto Scarpinato, sulla vicenda della presunta intercettazione tra il presidente della Regione Rosario Crocetta ed il suo medico personale, Matteo Tutino, in cui quest'ultimo avrebbe detto che l'ex assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino «va fatta fuori come suo padre». Lo scopo è verificare se ci siano profili di competenza dello stesso Ciccolo, che è il pg della Cassazione titolare dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati. La richiesta rientra comunque nella normale prassi seguita in vicende che possono riguardare la magistratura. Anche il Comitato di presidenza del Csm deci-

derà martedì se autorizzare l'apertura di una pratica sul caso, dopo la richiesta di un intervento presentata dal laico di Fi, Pierantonio Zanettin.

Nel frattempo, dopo la doppia smentita da parte del procuratore capo di Palermo, Francesco Lo Voi, circa l'esistenza agli atti dell'intercettazione, arrivano anche quelle del procuratore capo di Messina, Guido Lo Forte, ed di quello facente funzione a Catania, Michelangelo Patanè. «Non risulta alcuna traccia di questa telefonata nei nostri uffici. Siamo assolutamente certi che non ci sia alcun elemento al riguardo qui in Procura a Messina», ha detto il primo; «la risposta è negativa», ha affermato secco il secondo.

Lo Voi, in un'intervista al *Corriere della Sera* è tornato a parlare della vicenda. «Certamente le registrazioni che abbiamo a disposizione dipingono un clima di ostilità nei confronti di Lucia Borsellino», ha spiegato, «ma proprio il fatto che abbiamo dovuto ricostruire quel contesto attraverso una faticosa opera di connessione e incastro fra tanti discorsi spezzettati nel tempo è un'ulteriore conferma che



Il procuratore capo di Palermo, Francesco Lo Voi

**PER DANNO ERARIALE**

## La Corte dei conti passa ai raggi X i titoli del primario

● La Procura della Corte dei Conti sta indagando sulla nomina di Matteo Tutino a primario di Chirurgia plastica di Villa Sofia. «Sulla vicenda ci sono già diverse istruttorie aperte — dicono da via Filippo Cordova — si stanno valutando diversi aspetti alla luce di quanto sta emergendo anche dall'inchiesta della Procura ordinaria». Il procuratore capo Giuseppe Aloisio ha dato incarico di verificare se si possa ipotizzare il danno erariale, tema di una delle denunce del sindacato Cimo. I ricorsi al Tar dai medici Francesco Mazzola e Dario Sajevo erano stati respinti. I giudici non erano entrati nel merito se i titoli di Matteo Tutino fossero validi o meno. Adesso spetterà ai procuratori verificare, fra l'altro, se il diploma all'Einstein college di New York fosse idoneo. (C.M.A.)

l'intercettazione di cui tanto si discute non esiste». E ha aggiunto: «Se fosse esistita l'avremmo certamente utilizzata nel procedimento, perché nei termini in cui è stata diffusa sarebbe stata la dimostrazione plastica dei rapporti difficili all'interno del sistema sanitario regionale. Avrebbe fatto comodo alla tesi dell'accusa, ma non c'è».

Il magistrato ha sostenuto anche che la lettera di dimissioni di Borsellino «era stata trattata come polvere nascosta sotto il tappeto. Ed è il sintomo di un'altra anomalia italiana», «la tentazione di agganciare ogni tentativo di ribaltamento degli equilibri politici a qualche iniziativa della magistratura, come se la politica avesse sempre bisogno di un appiglio giudiziario a cui attaccarsi, prima di muoversi. È una situazione che si protrae da tempo, anch'essa indice di rapporti istituzionali alterati; se si vuole modificare un determinato quadro politico, a livello nazionale o locale, lo si faccia, ma senza tirarci in ballo. Il nostro compito è fare indagini e processi; non altro. Senza doppi fini. E senza intenti pedagogici, aggiungo io».

**RIESAME.** Indagini dei pm su un diploma ottenuto a New York dal chirurgo. Secondo gli inquirenti si tratta di «un attestato americano senza alcun valore in Italia»

## Respinta l'istanza, il medico rimane ai domiciliari

PALERMO

● Il tribunale del riesame di Palermo ha deciso: l'ex primario di Villa Sofia, nonché medico personale del governatore Rosario Crocetta, Matteo Tutino, resta agli arresti domiciliari. I giudici — che non hanno depositato le motivazioni — hanno così respinto l'istanza di scarcerazione presentata dagli avvocati Giovanna e Daniele Liveri. Tutino è accusato di truffa aggravata, pecula-

to, abuso d'ufficio e falso.

Secondo la Procura, come emerge dagli atti depositati, Tutino non avrebbe avuto neppure i titoli per diventare primario del reparto di Chirurgia plastica. Sarebbe stato il suo «amico fraterno Giacomo Sampieri» (allora commissario dell'ospedale, ndr) a «conferirgli l'arbitrario e contestato incarico apicale» il 12 settembre 2013, «benché ufficialmente diffidato dal procedere in

tal senso per la mancanza dei titoli di partecipazione al concorso» di Tutino e nonostante in sede di procedura concorsuale questi «avesse riportato dai membri della commissione esaminatrice valutazioni nettamente inferiori rispetto a quelle di due dei suoi concorrenti, Roberto Pirrello e Dario Sajevo». Altri dubbi degli inquirenti riguardano alcuni titoli presentati da Tutino per il concorso, in particolare un «sedicente

diploma di subspecializzazione» rilasciato dall'«Albert Einstein College of Medicine of Yeshiva University Montefiore medical center», recante la dicitura «Craniofacial Surgery Department of Plastic». Nell'ambito del concorso, scrivono i pm «Pirrello risultava l'unico candidato in possesso di due diplomi di specializzazione in chirurgia maxillo-facciale e chirurgia generale, Tutino al contrario l'unico dei tre a non essere in pos-

sesso del diploma di specializzazione in chirurgia maxillo-facciale». Perché quel diploma americano — secondo la Procura — non sarebbe «null'altro che un mero attestato di partecipazione» e «non ha la benedetta minima valenza nel nostro Paese come confermato sia dal ministero della Salute che da quello dell'Università e ricerca scientifica». Nello specifico, il personale ministeriale sentito dagli investigatori «riteneva a dir poco pretestuoso un tentativo di assimilare tale certificazione ad un diploma di specialità medica, sol considerando che mentre la legislazione nazionale ne

prevede il rilascio all'esito di un corso accademico di durata quinquennale, il documento allegato da Tutino afferiva ad uno stage semestrale». La procedura di individuazione del primario da parte di Sampieri, per i pm «non può non destare perplessità per l'abnorme rapporto di confidenzialità atavicamente intrattenuto con il designato», ma anche perché supportata da titoli che non sarebbero stati validi «circo stanza certamente alla portata cognitiva di Sampieri essendo costui un medico specialista e non l'ultimo dei burocrati amministrativi». S.A. IL

## LO SCANDALO INTERCETTAZIONI

# Rosario Crocetta: «Volevo suicidarmi mi ha salvato il procuratore Lo Voi»

Lug 22, 2015



PALERMO - O diffonde una nota, o parla con le agenzie di stampa, o concede interviste ai giornali, oppure sfrutta radio e tv: Rosario Crocetta in questi giorni non riesce a contenere la sua rabbia esplosa dopo la pubblicazione da parte de l'Espresso di una presunta intercettazione tra lui e il suo medico Matteo Tutino in cui quest'ultimo riferendo alla Borsellino dice che «deve fare la fine del padre». E in questo momento in cui tutti chiedono le sue dimissioni, lui continua a ribadire: «Non mi dimetto». Perché - spiega - «ho un dovere di fronte agli italiani: voglio capire se questa è una democrazia compiuta o no». Lo ha detto durante la trasmissione "Effetto Notte le notizie in 60 minuti" su Radio 24. Il presidente della Regione ha aggiunto: «Voglio capire se si dà più fiducia alle parole di un Tribunale e dei magistrati o agli eversori che vogliono far crollare la democrazia. Questa è la mia sfida. E su questo credo che ormai nel nostro Paese ci si debba mobilitare».

**«È venuto il momento di insorgere contro queste schifezze** - ha detto ancora. In un Paese democratico chi decide se una persona è colpevole non può essere un giornale che magari non vuole ammettere una bufala soltanto per mantenere la reputazione». «Se il Pd vuole partecipare al massacro di un innocente, allora vuole dire che non è in grado di tutelare le garanzie democratiche di questo Paese. Io al Governo chiedo di istituire una Commissione d'inchiesta su questa vicenda», ha concluso.

**Ma poi alla radio, durante la trasmissione "La zanzara" su Radio24, ha rafforzato il ragionamento:** «Qualcuno ha capito male. Non mi dimetto, manco per idea. Non posso

dimettermi perchè se lo facessi darei ragione ai miei carnefici, a quelli che hanno ordito un complotto verso un Presidente che ha fatto denunce per miliardi di euro di truffe, che da sindaco ha contribuito all'arresto di centinaia di mafiosi, uno che è stato condannato a morte dalla mafia». Allora arriva fino al termine della legislatura, chiedono i conduttori Giuseppe Cruciani e David Parenzo?: «Resto fino in fondo, se qualcuno mi vuole cacciare lo faccia ma se ne assuma la responsabilità di fronte alla storia, se il Pd mi vuole cacciare lo faccia in modo istituzionale, ritiri la propria delegazione. Oppure presenti una mozione di sfiducia».

**E poi ha parlato dei momenti di sconforti seguiti all'uscita della presunta intercettazione.** «Non mi sono suicidato perché è intervenuto un procuratore perbene, Lo Voi, uno che si batte per la verità, uno apolitico. Lo ringrazio», ha raccontato ancora Crocetta a La Zanzara. «Oggi - ha aggiunto - sarei un uomo morto, infangato e forse tra qualche anno si sarebbe scoperto che avevano assassinato un uomo innocente. Ho pensato davvero di ammazzarmi e lo avrei fatto subito dopo l'uscita della notizia. Ma è arrivato il mio avvocato che mi ha preso in albergo, mi ha portato nel suo studio e mi ha detto che il procuratore stava verificando la notizia. Altrimenti sarei già un uomo morto. Piangevo, non mangiavo, non dormivo, non mi affacciavo alla finestra perché pensavo che qualcuno mi potesse guardare e mi insultasse, ho avuto paura di uscire di casa. Qualcosa di ignobile. Senza quel giudice sarei una larva umana, è moralmente possibile tutto questo? Possiamo vivere in un paese così?». «Avevo trovato su internet - conclude - un modo veloce, sicuro, in modo che nessuno mi potesse salvare. Visto che non possiedo armi, mi sono chiesto: come mi ammazzo in modo che nessuno mi salvi? Pensavo alle tecniche che dovevo adottare per evitare l'arrivo di qualcuno, ho anche i militari sotto casa e un collaboratore vicino a me. Ma ho trovato un metodo facile, semplice. Lo avevo trovato ma non lo dico per paura delle emulazioni».

**Nel pomeriggio poi il presidente Crocetta ha diffuso una nota:** «Chiunque può sognare persino di condizionare le mie scelte, ma rimangono sogni, castelli in aria». Crocetta commenta così le accuse di avere subito pressioni dal cosiddetto cerchio magico, di cui faceva parte il medico accusato di truffa Matteo Tutino, per le nomine del manager della Sanità. «Il manager di Agrigento Ficarra - aggiunge - aveva molte ragioni di risentimento nei confronti di Sampieri, se è vero com'è vero che ha avuto contro di lui ben due cause che aveva già vinto di fronte al tribunale di Gela. La commissione di valutazione dei manager era composta da tre personalità indiscutibili, un magistrato, un professore della Normale di Pisa, un rappresentante dell'Agenas. Con tale commissione io non ho mai interloquito. La selezione che viene effettuata riguarda 38 aspiranti manager. La legge ci consentiva, ed era persino opinione diffusa in Parlamento, di scegliere al di là della valutazione della commissione, all'interno della lista di diverse centinaia di ammessi dove qualche amico escluso, onestamente c'era. Non solo mio ma di tanti politici».

**«Con Lucia (Borsellino, ex assessore alla Sanità ndr) decidiamo di attenerci rigorosamente** ai risultati della commissione - spiega - e persino di restringere i criteri di selezione, escludendo dall'attribuzione dell'incarico tutti coloro che avevano ricoperto incarichi manageriali precedenti, per dare un segno di discontinuità, salvo un paio di eccezioni derivate dalla supervalutazione della segreteria tecnica dell'assessorato».

**«Può essere accaduto che qualcuno si sia rivolto inutilmente e persino**

**stupidamente a tanti**, magari non intercettati, e anche al mio medico ritenendo che questi potesse condizionarmi; il Crocetta presidente, che non ascolta le sirene di alcuno, è improvvisamente nel gioco surreale degli inganni, dopo essere stato accusato di agire per due anni e mezzo in totale autonomia, diventa prigioniero del cerchio magico di potere del suo medico. - conclude - Nessuno può pensare che io abbia tradito Lucia Borsellino, per non avere riferito i desiderata di tanti, segno chiaro invece che non intendevo affatto tradirla poiché delle tante sollecitazioni pervenute, e sicuramente non dal mio medico, non ne abbiamo tenuto conto né io né lei».

**«I rapporti di amicizia con Matteo Tutino a Palermo li hanno avuti in tanti.** Anche Totò Cuffaro si rivolse a lui per dimagrire. Solo che nessuno teorizzò che Tutino potesse influenzare le scelte di quel presidente, non essendo Totò gay. Nel mio caso, c'è l'irragionevole dubbio» ha scritto ancora Crocetta. «Ci sarebbe da morire di risate se non fosse una vicenda tragica e persino golpista - aggiunge - A Totò Cuffaro infatti rimproverarono ben altri rapporti, compreso quello della famosa clinica di Bagheria riconducibile alla mafia siciliana, che suggeriva le tariffe della sanità. Coloro che si indignano oggi, allora non si indignarono fino a chiedere la mozione di sfiducia, anche in presenza di una condanna penale. Oggi la magistratura continua a smentire tutto e ad affermare che la politica non può utilizzare inesistenti fatti giudiziari per regolare i propri conti».

**«Non ho commesso reati, non sono influenzabile da alcuno,** ho denunciato miliardi di malaffare, ho destituito dirigenti inquisiti per corruzione, ne ho persino denunciati diversi, ho abbassato gli stipendi dei dirigenti riportandoli al minimo in Italia e poi il resto verrà spiegato in Assemblea», dove giovedì il governatore riferirà ai deputati siciliani.

## Tags:

- rosario crocetta
- intercettazioni
- matteo tutino
- lucia borsellino
- regione sicilia

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. [Accetto](#) [Ulteriori informazioni](#)

# LIVESICILIA

IL RIESAME DI PALERMO

## No alla scarcerazione Tutino resta ai domiciliari

Mercoledì 22 Luglio 2015 - 14:23 di Riccardo Lo Verso

Articolo letto 215 volte

L'impianto accusatorio della Procura supera la prima valutazione di un Tribunale. Il primario amico del presidente della Regione Rosario Crocetta è detenuto in casa dal 29 giugno scorso.



Il chirurgo plastico Matteo Tutino

**Palermo - Roma**  
Solo andata

€ 60

SCEGLI

**Verona - Palermo**  
Solo andata

€ 138

SCEGLI

**PALERMO - Matteo Tutino resta agli arresti domiciliari.** Lo ha deciso il Tribunale dei Riesame che ha respinto la richiesta dei difensori del primario di Chirurgia plastica dell'ospedale Villa Sofia di Palermo, gli avvocati Giovanna e Daniele Livreri. Non si conoscono ancora le motivazioni.

Con il no alla scarcerazione l'impianto accusatorio della Procura supera la prima valutazione di un Tribunale. Già il giudice per le indagini preliminari aveva respinto l'istanza dei legali, subito dopo l'interrogatorio di garanzia nel corso del quale il medico di Rosario Crocetta aveva respinto tutte le accuse che gli vengono contestate. E cioè truffa, peculato, falso e abuso d'ufficio. Tutino è stato arrestato dai carabinieri del Nas il 29 giugno scorso.

In sede di Riesame il collegio è chiamato a pronunciarsi sulle esigenze cautelari. Evidentemente c'è il rischio di reiterazione del reato o di inquinamento probatorio. Oppure sussisterebbe la pericolosità sociale. Il

Gip, invece, non si è ancora pronunciato sulle misure interdittive chieste dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dal sostituto Luca Battinieri per gli altri indagati: l'ex manager dell'azienda ospedaliera Giacomo Sampieri e i medici Damiano Mazzaresse e Anna Maria Martorana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

**il Giornale.it** politica

## Ecco chi è il chirurgo plastico che ha sfigurato la sinistra

*Vip, magistrati, politici. A Matteo Tutino, primario di chirurgia plastica a Villa Sofia, tutti si rivolgevano per farsi scolpire il corpo, perdere peso e ottenere favori e incarichi nella sanità pubblica siciliana*

Giuseppe Alberto Falci - Mer, 22/07/2015 - 20:52

commenta

g+1 0

Mi piace 461

Vip, magistrati, politici. A Matteo Tutino, primario di chirurgia plastica a Villa Sofia, tutti si rivolgevano per farsi scolpire il corpo, perdere peso e ottenere favori e incarichi nella sanità pubblica siciliana.



Tutino si aggirava in maniera indisturbata, sia negli ospedali che nei palazzi della politica, al punto da presentarsi alla Leopolda palermitana, organizzata da Davide Faraone: il colonnello di Matteo Renzi che aspira a succedere a Rosario Crocetta.

E se quest'ultimo lascerà la carica di governatore, abbandonando per sempre la politica, un ruolo di rilievo lo avrà avuto questo medico di 54 anni - sposato con una «bella donna» e con due figli - e con un curriculum da luminare. Tutino accelera il processo di disfaccimento della sinistra, indebolisce il governo di Matteo Renzi e lo rende vulnerabile sulla questione morale di berlingueriana memoria. È un uomo vanesio, il mago del body jet, con fisico da palestrato e bicipiti da urlo che non esita a mostrare. E che fanno presa su Crocetta. Il chirurgo, e anche in questo è simile al governatore, si veste in maniera informale, rifiuta l'etichetta, e nei luoghi istituzionali si presenta in t-shirt aderenti e senza giacca e cravatta, stupendo i funzionari e i commessi di Palazzo d'Orleans. Quasi a voler ostentare sia il fisico da body builder ma soprattutto l'estrema vicinanza con Crocetta. E ciò fa specie perché perfino al maestro Franco Battiato veniva chiesto di indossare la cravatta.

Una presenza, quella del chirurgo plastico, così invasiva da suscitare l'ilarità degli assessori. Invasivo e vantone, insomma. Nel suo curriculum Tutino così si presentava: «Ho la capacità nel gestire emozioni e i comportamenti nei pazienti difficili». Laureatosi a Palermo a pieni voti, Tutino inizia a girare il mondo e a collezionare studi e titoli. Dagli Stati Uniti al Messico, passando per la Repubblica Ceca, il salottiero Tutino si

distingue sempre, o almeno così si legge nel curriculum, per «specializzazioni in chirurgia plastica» in cui si classifica «primo in graduatoria». È un vanesio questo Tutino da Palermo che nel 2006 approda all'Ospedale Sant'Elia di Caltanissetta. Raccontano che negli anni del governo di Raffaele Lombardo un noto esponente del Nazareno, oggi vicinissimo a Crocetta, lo abbia introdotto nella war room di Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione. Lombardo, però, diffida del Tutino perché, confidano le fonti al Giornale, «non ebbe buone referenze». Ma se Lombardo lo rifiuta, Crocetta lo accudisce e ne diviene amico. Anzi, un amico di cui fidarsi al punto da farlo diventare l'eminenza grigia della Sanità in Sicilia, colui - ed è scritto nelle carte degli inquirenti di Palermo - che gli fornisce «il papello» con i nomi dei direttori generali che formalmente avrebbe dovuto proporre Lucia Borsellino. Tutino decide, Crocetta esegue. «Brugaletta va a Messina e Giovanni a Trapani o ancora meglio al Civico perché averlo al Civico significa averlo anche nel Policlinico», è il monito del mago del body jet. Si vantava anche con i conoscenti, si legge sempre nell'ordinanza della Procura di Palermo, della sua amicizia con il governatore Crocetta. Un'amicizia nata nel segno della «rivoluzione» per il tramite di Antonio Ingroia, il pm della trattativa fra Stato e mafia che provato con la politica ma si è dovuto rifugiare, per salvare la faccia, in una società partecipata siciliana. «Tutino mi era stato presentato dai colleghi magistrati Lia Sava e Antonio Ingroia e in loro presenza si era più volte incontrato», dichiara il pm Dario Scaletta. È Ingroia insomma il responsabile di un sodalizio, quello fra Crocetta e Tutino, da cui passano tutte le decisioni della presidenza della Regione. Nel suo studio, a via Sammartino, a sera sfilavano gli amici vip che il chirurgo riceveva quando gli altri pazienti erano ormai andati via. Perfino Totò Cuffaro, governatore di Sicilia dal 2001 al 2008, oggi detenuto a Rebibbia per una condanna per favoreggiamento aggravato a Cosa nostra, si fece convincere a un intervento con il metodo del sondino per provare a perdere i chili di troppo. Salottiero quel tanto che basta in una città foriera di cene e di incontri come Palermo, il chirurgo plastico Tutino tesse le fila del potere crocettiano più di un qualunque assessore o consulente del governatore. Distogliendo dunque Crocetta dalla realtà siciliana e avviandolo su un binario morto. La fine della «rivoluzione».

Twitter: @GiuseppeFalci

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL COLLOQUIO

## Ingroia: Lucia col suo cognome non doveva entrare in giunta Le intercettazioni? Uso politico

L'ex magistrato: «Tutino è stato mio amico, ma ora è il simbolo di politica deteriorata»

di GIOVANNI BIANCONI

di GIOVANNI BIANCONI



(Ansa)

Gira voce che nelle ultime ore il governatore della Sicilia Rosario Crocetta abbia rischiato di perdere un altro «pezzo pregiato» della sua amministrazione: il responsabile dell'agenzia Sicilia e-Servizi Antonio Ingroia. L'interessato conferma? «Confermo di aver chiesto garanzie su una vicenda che andava risolta entro oggi (ieri, ndr) e di aver intimato al presidente Crocetta che

altrimenti sarei giunto alle stesse conclusioni di Lucia Borsellino» dice Ingroia seduto al tavolo di un ristorante nel centro di Palermo. «Per adesso pare che la soluzione sia arrivata, poi vedremo».

Mentre parla, un signore si avvicina per stringerli la mano: «Vorrei ringraziarla per tutta la gente che avete messo in galera». Anche se ha cambiato lavoro, nell'immaginario collettivo è rimasto il pubblico ministero antimafia che cominciò la carriera come discepolo di Paolo Borsellino.

«LE INTERCETTAZIONI? UNA BUFALA» E allora: che cosa pensa del caso innescato dall'intercettazione-fantasma in cui il suo amico (o ex amico) medico Matteo Tutino, parlando con Crocetta, avrebbe auspicato la fine del padre per la figlia del giudice assassinato da Cosa nostra? «Che si tratta di una bufala, come ha spiegato in maniera categorica il procuratore Lo Voi», risponde sicuro Ingroia. «Ma dietro dev'esserci una fonte considerata attendibile da *L'Espresso*, probabilmente istituzionale. Con una precisa finalità. Io non arrivo a immaginare un golpe come Crocetta, ma quella frase, mostruosa ancorché inesistente, ha contribuito ad aumentare la disaffezione e la delegittimazione nei confronti della politica, delle istituzioni e dell'antimafia. Ci siamo abituati a un eccessivo uso politico delle intercettazioni».

L'USO DELLE INTERCETTAZIONI Lo dice proprio lui, l'ex pm che nell'indagine sulla trattativa Stato-mafia scatenò il putiferio per i colloqui tra l'ex presidente della Repubblica Napolitano e il senatore Nicola Mancino. Sta facendo mea culpa? «Neanche per idea, noi ci comportammo correttamente». Veramente la Corte costituzionale vi ha dato torto. «Con una sentenza che continuo a considerare sbagliata. Giuridicamente avevamo ragione, ma col senno di poi ammetto che sul piano politico-istituzionale, dopo il conflitto sollevato dal Quirinale, avremmo potuto essere più prudenti». E sulla strumentalizzazione delle intercettazioni conclude: «Sebbene talvolta sia mancata un po' di professionalità da parte di qualche mio ex collega, la principale responsabilità è della politica, che con l'inerzia nella moralizzazione al suo interno legittima la supplenza della magistratura. Lasciando che le intercettazioni da strumento investigativo diventino strumento di lotta politica, anche per il modo in cui vengono diffuse dai mezzi di informazione».





«LUCIA NON DOVEVA ENTRARE IN GIUNTA» Stavolta nel tritacarne sono finiti Lucia Borsellino, che con quel cognome rappresenta un pezzo della storia di Ingroia, e Rosario Crocetta, che l'ha chiamato a lavorare con lui. Inoltre il protagonista delle frasi-scandalo (non solo quella «fantasma») è il medico Matteo Tutino, che dell'ex pm era amico. In questo intreccio un po' perverso, da che parte si schiera Ingroia? «Per Lucia Borsellino provo ovviamente grande affetto, ma sinceramente penso che non sarebbe dovuta entrare nella giunta di Crocetta; con un cognome così pesante il rischio di essere strumentalizzata era reale. Quando il governatore mi chiese di fare il suo vice io rifiutai...». Magari perché aveva in mente traguardi politici più ambiziosi.

**COSA DICE IL PAESE** 9% si sente

sono stato ingenuo e vittima di certi professionisti della politica, ma non ho rimpianti... In ogni caso ho molto apprezzato la dignità, la forza e il coraggio con cui Lucia ha accettato la sfida, e con cui ha implicitamente ammesso la sconfitta dimettendosi».

L'ha fatto anche perché s'è sentita tradita da Crocetta. «Davanti a me il governatore l'ha sempre difesa. Quanto alle intercettazioni in cui Tutino ne parla male, è possibile che Crocetta non abbia replicato adeguatamente per chiudere in fretta le conversazioni. Io Tutino lo conosco, ha un eloquio torrenziale».

**L'AMICIZIA CON TUTINO** Ecco, Ingroia lo conosce; e per molti è un'altra amicizia sbagliata dell'ex pm. Che si giustifica così: «Me lo presentarono una ventina d'anni fa come uno dei "cervelli in fuga" dall'Italia, appena rientrato dalle Americhe. Abbiamo cominciato a frequentarci, ma quando veniva in Procura per presentare denunce lo mandavo da altri. Al momento della mia scelta politica voleva candidarsi e avere un ruolo di primo piano nella lista, io non l'ho accontentato e i rapporti si sono raffreddati. Quando ho cominciato a lavorare per la Regione l'ho ritrovato molto vicino a Crocetta. All'inizio parlava bene di Lucia Borsellino, mentre nell'ultimo periodo se ne lamentava fino ad auspicarne le dimissioni». E Ingroia come reagiva? «Con fastidio, nonostante continuassi a pensare che Lucia stesse nel posto sbagliato, per le ragioni che ho detto. Ma le volgarità che ho letto, a parte la frase che non esiste, confermano che Tutino rappresenta un aspetto peggiore della politica». Nel quale Ingroia continua a lavorare, però. «Ma io non sono un pretoriano di Crocetta. Finché ci sarà la possibilità di fare qualcosa di utile continuerò, appena capirò che non è più possibile tornerò al nuovo lavoro di avvocato». Nel ristorante entra un giovane neolaureato in Giurisprudenza, venuto a festeggiare con la famiglia: «Posso fare una foto ricordo con lei?». «Volentieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

23 luglio 2015 (modifica il 23 luglio 2015 | 10:18)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT**

Raccomandato da



Telefonate, sms e riunioni segrete La guerra per i vertici della...



«Ecco la kamikaze di Suruc» La foto che fa discutere la Turchia

I NODI DELLA SICILIA

SECONDO L'ARS SAREBBERO CIRCA 5 MILA I POSTI A DISPOSIZIONE. L'ASSESSORE GUCCIARDI: SPAZIO PURE ALLE STABILIZZAZIONI

# Sanità, sbloccati i concorsi: bandi a novembre

Il 30 settembre dovranno essere pronte le piante organiche. Il presidente Digiacomo: revoca per i manager che ritarderanno

Secondo il sindacato di categoria, in tutta l'Isola sono 3.500 gli infermieri disoccupati. E resta da capire la sorte dei tanti concorsi fermi dal 2012. L'assessore Gucciardi: «Valuteremo caso per caso»

Riccardo Vescovo  
PALERMO

«Entro il 30 settembre le aziende sanitarie siciliane dovranno definire le piante organiche, cioè dovranno stabilire di quanto personale hanno bisogno tra medici, infermieri, operatori socio-sanitari e altre figure tecniche e amministrative. Poi, entro il 30 novembre, dovranno pubblicare i bandi. A stabilirlo è la commissione Sanità all'Ars che apre così la corsa agli attesissimi concorsi pubblici in Asp e ospedali siciliani.

Quanti siano i posti che saranno messi a concorso non è facile dirlo. Nessuno si è mai sbilanciato, né l'ex assessore Lucia Borsellino né l'attuale, Baldo Gucciardi. «Bisogna attendere il lavoro dei manager», spiega. In commissione all'Ars il numero emerso era di circa 5 mila posti. «Ma bisogna tenere conto anche dei precari che saranno stabilizzati», ripete il presidente Pippo Digiacomo.

Di certo c'è che la decisione della commissione segna una svolta dopo lunghi mesi di attesa e polemiche. Anche perché i termini stabiliti dai deputati per varare le piante organiche e pubblicare i bandi sono perentori: i direttori che non rispetteranno le scadenze rischiano la revoca», spiega Digiacomo.

Il Partito democratico prova così ad archiviare le polemiche nate dopo le dimissioni della Borsellino e sblocca una vertenza chiave nell'ottica di una prossima campagna elettorale. I numeri del settore sono del resto imponenti: 48.530 dipendenti e una spesa nel 2014 di 9 miliardi e 508



Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità

Nino Oddo, deputato dei Socialisti siciliani

milioni (dati forniti dalla Corte dei Conti) fanno della sanità siciliana una macchina elefantica. «Già lunedì — dice Gucciardi — incontreremo i direttori generali delle Aziende per comunicare loro le indicazioni che consentiranno di avviare l'iter per la rideterminazione delle piante organiche. Ringrazio il presidente Pippo Digiacomo ed i componenti della commissione Sanità per il lavoro portato avanti insieme».

Migliaia i camici bianchi che attendono lo sblocco dei concorsi. Nell'Isola ad esempio è emersa la presenza di 3.500 infermieri disoccupati. Numeri forniti di recente dal sindacato di categoria Nursind, secondo il quale nelle 17 aziende sanitarie «c'è una cronica carenza di personale, con un crescente precariato e con tantissimi infermieri occupati in meno rispetto a quelli che dovrebbero esserci in Sicilia». Tanto che Gucciardi chiarisce che «non possiamo attendere oltre. C'è un interesse pubblico da salvaguardare evitando che

le aziende arrivino al collasso».

Resta comunque da capire che ne sarà dei vecchi concorsi bloccati. Secondo i sindacati ci sono diverse procedure ferme dal 2012 a causa di un decreto nazionale che bloccò le nuove assunzioni fino all'approvazione della rete ospedaliera, e quindi dell'effettivo fabbisogno di ogni struttura. «Bisognerà valutare caso per caso», dice Gucciardi. In ogni caso, spiega l'assessore, «nel rispetto della normativa parte dei posti che dovranno essere occupati sarà riservata ai precari per favorire i processi di stabilizzazione. Vogliamo dare al più presto stabilità al sistema». Un plauso a Gucciardi arriva dal deputato Nino Oddo, componente della commissione, che sottolinea «l'esigenza di far presto per coprire le attuali carenze di personale nella sanità siciliana. Sono state fissate delle date perentorie — ribadisce Oddo — che le Asp dovranno rispettare. Il lavoro che sta svolgendo Gucciardi dimostra che la sua nomina è adeguata al difficile

momento che la Sicilia sta vivendo».

Il percorso che ha portato ai concorsi è passato prima dalla definizione della nuova rete ospedaliera, che ha previsto accorpamenti di ospedali, tagli di posti per acuti e rimodulazioni dei posti letto, che aumenteranno di 1.400 unità. Il tutto da attuare entro il 31 dicembre del 2016. Quindi ieri sono state approvate le linee guida, tra cui «un atto di indirizzo — spiega Digiacomo — che riguarda la tutela e la funzionalità degli ospedali riuniti al servizio del territorio». Nelle linee guida è stato ribadito lo stop all'esternalizzazione dei servizi e sono stati introdotti alcuni parametri sul rapporto tra dirigenti e posti letto: le strutture ospedaliere con dotazione superiore a 120 posti letto e fino a 150 avranno 3 medici di direzione e un direttore medico, tra 251 e 400 posti letto 4 medici di direzione più un direttore medico e infine oltre 400 posti letto sarà previsto un medico in aggiunta ogni 100 posti letto.

## BUFERA ALLA REGIONE

A ROMA ATTESO VERTICE DEL PD. D'ALEMA: «NON SI NASCONDANO DIETRO ATTI INESISTENTI». VANCHERI PRONTA A LASCIARE

## Crocetta oggi all'Ars: voglio finire il mandato

Il presidente: «Non mi dimetto per un'intercettazione che non c'è». Il ministro Alfano: «Ma lo scandalo era già evidente»

Alla vigilia dell'audizione a Palazzo dei Normanni Crocetta definisce ancora «un golpe» l'eventuale mozione di sfiducia. E rivela: «Mi stavo suicidando. Il procuratore Lo Voi mi ha salvato la vita»

Ricardo Vesco  
PALERMO

Dirà che non si dimette, invocherà la sovranità del Parlamento, perché sicuramente non si può «sidiuciare» un presidente della Regione solo per inutili gossip. Rosario Crocetta oggi in Aula, a mezzogiorno, proverà a spiegare ai deputati «che non posso assolutamente dimettermi per un'intercettazione inesistente come ribadito da tutte le Procure. Cosa mi aspetto? Non mi aspetto nulla, solo che in Aula ci siano dei galantuomini». Dunque il presidente Crocetta proverà a chiarire la sua posizione coi riflettori puntati da tutta Italia. Lo farà all'indomani di un giorno in cui è tornato all'attacco dichiarando l'intenzione di arrivare a fine legislatura e inviando un comunicato stampa lunghissimo nel quale cita persino il drammaturgo francese Alfred Jarry, celebre autore

del teatro dell'assurdo. Ma dopo il suo discorso la parola passerà all'Ars che dovrà discutere e prendere una decisione non solo sulla presunta intercettazione del medico Matteo Tutino che offende Lucia Borsellino. «La lettera di Lucia Borsellino — dice il ministro Angelino Alfano — dice già tutto e avrebbe dovuto destare un grande scandalo dentro il Pd a prescindere da tutto questo. E questa la nostra posizione politica ed è coerente perché siamo all'opposizione di Crocetta». Crocetta dovrà però difendersi anche sulla serie di intercettazioni dalle quali emerge che alcuni uomini a lui vicini discussero di nomine e spartizione di posti nella sanità. «La verità — si difende Crocetta — è che sul manager della Sanità chiunque può sognare persino di condizionare le mie scelte, ma rimangono sogni, castelli in aria. Delle tante sollecitazioni pervenute, e sicuramente non dal mio medico, non ne abbiamo tenuto conto né io né lei». Crocetta ricorda i «colossissimi scontri» causati da soggetti che non sono stati accontentati. Poi torna sulle nomine arrivate la sera del 31 marzo 2014 dopo una selezione durata oltre un anno alla quale avevano preso parte oltre 500 candidati. «La lista dei ma-



Il presidente della Regione, Rosario Crocetta

nager pervenuta in giunta è stata selezionata dalla segreteria tecnica, non nominata da me, dell'Assessorato, e su quella base senza eccezione alcuna si è scelto».

Quindi il presidente intervenendo alla trasmissione radiofonica «La Zanzara» afferma di voler «restare nel Pd, fino a prova contraria. Se non mi vogliono mi devono espellere». E ricorda quando scoppiò il caso dell'intercettazione: «Mi stavo suicidando. Il procuratore Lo Voi mi ha salvato la vita. Avevo trovato su internet un modo veloce, sicuro, in modo che nessuno mi potesse salvare. Pensavo alle tecniche che dovevo adottare per evitare l'arrivo di qualcuno. Ho trovato un metodo facile, semplice, ma non lo dico per paura delle emulazioni». E denuncia di avere ricevuto una lettera anonima che lo invita a uccidersi.

Oggi, mentre Crocetta discuterà in Aula, da Roma si attendono notizie sull'incontro tra i vertici nazionali e quelli regionali del Pd. Ieri fino a tarda sera l'appuntamento non era ancora fissato e nel Pd l'unica certezza era che «nessuno scenario è escluso». E denuncia di avere ricevuto in autunno. «Se il Pd la presenterà vuol dire che sarà corresponsabile del golpe», ave-

va detto Crocetta. Ma neanche dall'opposizione arrivano segnali in questa direzione: come in una partita a scacchi nessuno fa la prima mossa, nel Pd è chi fa notare che il sistema elettorale favorisce la coalizione più forte e al momento le divisioni tra i partiti rendono lo scenario incerto per tutti. Situazione che rafforza Crocetta, che oggi in Aula proverà a ottenere la fiducia per andare avanti. «Anche fino a fine legislatura» ha detto ieri. «Un risveglio amaro — ha commentato Vincenzo Giblin, coordinatore regionale di Forza Italia —, per i vertici del Nazareno, pronti ad accogliere a braccia aperte l'addio del governatore». E in serata Massimo D'Alema, intervenendo alla Festa dell'Unità a Roma: «Il procuratore di Palermo ha avuto parole chiare. La politica si prenda le sue responsabilità non si nasconda dietro presunti atti giudiziari che non risultato esistenti, a quanto dicono i magistrati».

Intanto l'assessore Linda Vancheri ha presentato le dimissioni a Crocetta, attese da mesi. L'esponente di Confindustria andrà infatti a ricoprire un incarico di «livello internazionale» a Roma ha detto Crocetta, che avrà un'altra casella a sua disposizione per trattare con gli alleati.

INTERVISTA. Il coordinatore Ncd: «Stagione di governo conclusa, ma bisognerebbe completare le riforme più urgenti. Per il futuro non escludo le intese con il Pd»

## Cascio: «Deve farsi da parte, poi si vada subito al voto»

Con l'intervista al coordinatore Ncd, già presidente Ars, Francesco Cascio, prosegue il ciclo sulle vicende della Regione e sulle proposte dei partiti.

Stefania Giuffrè  
PALERMO

Alle urne il prima possibile, guardando al nuovo soggetto politico di area moderata. Francesco Cascio, ex presidente dell'Ars e oggi coordinatore regionale del Nuovo Centrodestra, insiste sulle dimissioni di Crocetta.

Perché oggi secondo lei questa esperienza di governo va conclusa? «Perché ormai siamo alla farsa. Da più di un anno diciamo che questo governo è inadeguato. Nella fase iniziale abbiamo avuto un atteggiamento responsabile, onesto, non di preconcetto nei confronti di Crocetta pur sapendo che non era all'altezza. Abbiamo dato tem-

po, ma oggi è chiaro che non è mestiere che può fare. Al di là delle vicende di cronaca che lasciano trapelare un giro pericoloso di persone attorno a Crocetta, oggi non è possibile andare avanti perché ha perso quella credibilità che si era creato con una pseudo antimafia. Non ha mai avuto una maggioranza, ha un pessimo rapporto con il governo nazionale, ogni giorno in più che resta è un danno per questa regione. Dopo Lombardo sapevamo che chiunque avrebbe avuto difficoltà: quelli di Lombardo sono stati anni complicati, ha lasciato la Regione in grande difficoltà. Ma chi è venuto dopo è stato anche peggio, le cose che funzionavano le ha distrutte, quelle che dovevano essere aggiustate non si è stati in grado di aggiustarle».

Deve essere Crocetta a dimettersi o il Pd a sfiduciarlo?



Francesco Cascio, coordinatore Ncd

«Per il suo bene dovrebbe lasciare lui, dovrebbe comprendere la gravità della situazione. E magari prima concordare con i partiti, questi due o tre provvedimenti necessari. Ma non credo lo farà, tipico di chi si arrocca sulla sua posi-

zione. Ha minimizzato le dimissioni di Calea, non ha compreso la gravità di quelle della Borsellino. Non capisco che il suo cerchio magico è crollato».

Domani (oggi per chi legge, ndr) Crocetta è atteso in aula. Cosa si aspetta di dire all'Assemblea? «Nulla, sarà solo una strenua difesa della sua azione, le solite cose che ci viene a raccontare sempre. Dirà che ha ridotto il deficit della sanità, rivincerà le sue denunce. Ma ormai non funziona più. Come ha detto tempo fa un magistrato le denunce vanno bene ma non possono essere un alibi per chi fa cattiva amministrazione».

Si annunciano anche le dimissioni dell'assessore Vancheri. Come le interpreta?

«Le dimissioni di Linda Vancheri sanciscono il crollo dell'ultimo pezzo del

mosaico che Crocetta ha messo in piedi. Questo presidente non arriva casualmente lì ma è frutto di una strategia di pezzi di mondo confindustriale e di pezzi di antimafia parolaccia. Insomma pezzi del sistema Lombardo che si sono trasferiti su questo di Crocetta. Un sistema di cui Lucia Borsellino è diventata a sua insaputa paravento. L'unico elemento rimasto di questo sistema era la Vancheri. Con le sue dimissioni non c'è più niente».

Non sarebbe più opportuno però prima portare a compimento alcune riforme?

«Quelle su acqua pubblica e Province sono all'ordine del giorno dell'Ars prima della pausa estiva, ma non sarà semplice approvarle. Anche la legge elettorale va fatta, non sono d'accordo con chi come Cracolici (capogruppo del Pd, ndr) dice che un adeguamento

non sia necessario. Non è necessario stravolgere il sistema elettorale ma ridisegnare i numeri per eleggere 70 deputati anziché 90».

Da più parti si ipotizza un'alleanza fra Pd e Ncd per il dopo Crocetta. Crede anche lei in un governo di larghe intese?

«Noi abbiamo dato vita ad un nuovo soggetto politico che inaugureremo a ottobre e che guarda ai moderati. Credo che la Sicilia possa essere laboratorio e noi ci troveremo a testare questo soggetto politico di area moderata».

In termini di consenso, per il Ncd sarebbe più utile votare adesso o in primavera? O addirittura concludere la legislatura?

«Al punto in cui siamo meglio votare subito. Nei partiti c'è sempre la tendenza a rinviare ma al punto in cui siamo non è più possibile guardare alle convenienze dei partiti: subito al voto, qualunque siano le incertezze, dobbiamo mettere in primo piano gli interessi della collettività».

**OSPEDALE.** L'assessore regionale, che ieri ha ricevuto Inguaggiato, chiederà una deroga al ministro Lorenzin

## Punto nascita di Petralia Sottana Gucciardi: «Deve restare aperto»

**PETRALIA SOTTANA**

●●● L'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi ha incontrato Palazzo dei Normanni il sindaco di Petralia Sottana Santo Inguaggiato per discutere del futuro del punto nascita dell'ospedale «Madonna dell'Alto», che come è noto, secondo le nuove direttive del ministero della salute, dovrebbe essere chiuso a fine settembre. Sul delicato tema c'è stata l'immediata reazione dei sindaci del comprensorio che avevano chiesto un incontro con il presidente Crocetta e proprio il neo assessore

re Gucciardi, slittato per le fibrillazioni degli ultimi giorni alla Regione.

«Incontrerò presto il ministro per la Salute Beatrice Lorenzin - ha detto Gucciardi -, chiederò una deroga per mantenere il punto nascita madonna, che rappresenta un riferimento indispensabile per un intero territorio. Specie alla luce dei problemi di viabilità della nostra regione, credo che mantenere il presidio sia assolutamente necessario». L'assessore regionale ha anche manifestato l'intenzione di visitare la struttura



Santo Inguaggiato, sindaco di Petralia

ospedaliera di Petralia Sottana e di incontrare i sindaci già foese la settimana prossima. «Ho ribadito le ragioni che ci portano a chiedere una deroga per mantenere il punto nascita - dice Santo Inguaggiato, sindaco capofila dei centri del territorio -. C'è un aspetto legato all'altitudine: quello di Petralia è l'ospedale più alto della Sicilia e in inverno la neve crea più di un problema. C'è poi il tema della viabilità, oggi aggravato dal blocco della A19, la distanza dagli altri presidi ospedalieri è di circa un'ora e mezza di strada. Per tutte queste ragioni abbiamo la posizione dei comuni del territorio: l'attenzione dell'assessore Gucciardi, che si è detto pronto a perorare la nostra causa al ministero, apre una prospettiva importante». (M.P.)

MARCO LI PIZZA

**SANITÀ.** La direzione: «Situazione momentanea»

## «Al pronto soccorso sedie rotte e disagi» Protesta al Policlinico

●●● Muri sporchi e calcinacci cadenti, porte rotte, locali fatiscenti. È così che si presenta il pronto soccorso dell'ospedale Policlinico. Si cerca di sfruttare ogni sorta di spazio possibile - finanche i corridoi - dove si consumano anche degente vere e proprie con pazienti costretti a «stazionarvi» per giorni interi. Lo stato in cui si trova la sala d'attesa del Pronto soccorso - dice arrabbiata Adriana Di Carlo che due giorni fa si è recata in ospedale per un malore - è vergognoso. Il luogo deputato ad accogliere persone già gravate dal disagio della malattia dovrebbe essere impeccabile sotto ogni profilo. Invece, è segnato dall'incuria. Gli utenti sono costretti a sedere, tra l'altro con attese che possono prolungarsi per molte ore, su sedie rotte, circondati dai muricchi che portano i segni della polvere mai rimossa, in locali dove i pavimenti sono sporchi. E a pagarne le conseguenze sono un pò tutti, ovviamente: i bisognosi di assistenza ma anche gli stessi medici

che operano in condizioni assurde e indecorose». Completata la visita inoltre, la signora Di Carlo in quei locali fatiscenti si è dovuta fermare ulteriormente perché al momento della ricezione del referto, i computer del pronto soccorso non ne volevano proprio sapere di stampare il documento sanitario. Di conseguenza la paziente non poteva essere dimessa dal pronto soccorso e non poteva tornare a casa. «Non funziona niente in questo posto, neanche i computer. Non è struttura che può accogliere un pronto soccorso con un bacino di utenti così elevato» conclude la Di Carlo.

Non smentisce affatto il problema la direzione sanitaria dell'ospedale Policlinico che spiega: «I locali che accolgono il pronto soccorso sono momentanei. Nei lavori di ristrutturazione che sono in corso in questo momento sono compresi anche i lavori di ripristino di nuovi locali che ospiteranno il nuovo pronto soccorso». (M.P.) ANNA CANE

# Sanità24

Stampa

Chiudi

22 Lug 2015

## Intesa sui tagli ai raggi X: pesanti dubbi sulle coperture dei tecnici del Senato

di R.Tu.

Non sono semplici punzecchiature di spillo. Sono dubbi in alcuni casi anche sostanziali sulla tenuta dei risparmi attesi con l'Intesa sui tagli da 2,35 mld in tre anni al Ssn. Arrivano dai tecnici del Servizio del Bilancio di palazzo Madama, che ha confezionato un dossier ad hoc ora alla visione della commissione Bilancio che ha in carico il Dl enti locali con l'accordo Governo-Regioni che tanti mal di pancia ha creato in giro. Ecco le principali stroncature.

### Beni e servizi, rischio flop

Va bene «la correttezza formale» dei conti fatti dalla relazione tecnica al maxi emendamento del Governo, affermano i tecnici del Senato. Peccato che ci sia la «difficoltà di conseguire un risparmio pieno in corso d'anno». Il Governo stima 708 mln quest'anno e 805 mln dal 2016. Come del resto già ha evidenziato la Ragioneria generale, del resto, tutto è condizionato dall'entrata in vigore delle nuove norme, che prenderanno ancora parecchio tempo. Si afferma nel dossier: «Non sembra prudentiale ipotizzare di conseguire risparmi calcolati su base annuale nel ristretto arco di tempo intercorrente tra le date di rinegoziazione dei contratti» che avverrà dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, e fine anno. Insomma, risparmiare 788 mln in 3 mesi è pura follia. Senza dire che all'orizzonte verosimilmente spunteranno valanghe di contenzioni e «l'adizione di comportamenti degli operatori privati volti a ridimensionare l'impatto della norma fornendo prodotti di minore qualità ovvero sfruttando, in taluni ambiti, una situazione di sostanziale monopolio». Rischio flop altissimo, insomma.

### Dispositivi medici, buco nell'acqua?

Analogo ragionamento fatto per il taglio all'acquisto di beni e servizi, viene fatto dal Servizio del Bilancio del Senato alla voce «tagli» per i dispositivi medici. Con l'aggiunta: «La possibilità effettiva di realizzare la correzione di spesa prospettata (205 mln quest'anno e 544 mln dal 2016) appare poi condizionata dal livello di tale correzione, che già nel 2016 dovrebbe attestarsi al 9% annuo (quindi quasi il doppio di quanto previsto per beni e servizi), soprattutto considerando che nell'arco di due anni si è già registrato un calo di tale aggregato di spesa da 7 a 5,7 mld circa». In sostanza, sarebbe un massacro. E forse non c'è più da raschiare dal fondo del classico barile.

### Aifa, dubbi per le 241 assunzioni

Il dossier fa presente che «il differimento della scadenza dei contratti a tempo determinato non può essere a rigore considerato come «neutrale» secondo il criterio della legislazione vigente, dal momento che gli stanziamenti previsti in bilancio secondo il medesimo dovrebbero recare la copertura solo sino alla scadenza dei medesimi, non potendo scontare alcun rinnovo». Il previsto rinnovo dei contratti a tempo determinato deve «pertanto essere corredato dalla quantificazione dei relativi effetti finanziari ed accompagnati dalla indicazione della relativa, distinta copertura

finanziaria». E la relazione tecnica «non esplicita il calcolo adottato, né offre indicazioni circa la sostenibilità dei relativi oneri a valere delle risorse già previste dall'articolo 48, comma 8, lettera b), del decreto-legge n. 269/2003». E ancora: «La relazione tecnica non fornisce un quadro dettagliato delle retribuzioni annue corrispondenti, né indica le componenti retributive principali, indennitarie ed accessorie corrispondenti ai livelli di inquadramento».

Altri dubbi sollevano poi i tecnici del Senato in merito ai profili di quantificazione della copertura. Ecco il passaggio: «Pur considerando che la relazione tecnica espone un quadro analitico delle risorse che affluiscono in ragione annua al bilancio dell'AIFA, segnalando anche le eventuali specifiche destinazioni previste dalla legislazione vigente, va sottolineato però che la stessa compie un "salto" metodologico, allorché passa ad soffermarsi sul previsto onere annuo per il quadriennio 2016-2020 e a decorrere e all'esame delle maggiori entrate previste». Insomma: «Occorrerebbe perlomeno un supplemento alla RT da cui sia possibile trarre solide conclusioni in merito ai prevedibili incrementi del volume di attività, in conseguenza dei previsti incrementi di organico. Ciò che peraltro consentirebbe di proiettare l'impatto dei nuovi o maggiori oneri sui soli introiti dell'Autorità, senza tener conto di eventuali trasferimenti dal bilancio dello Stato».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved